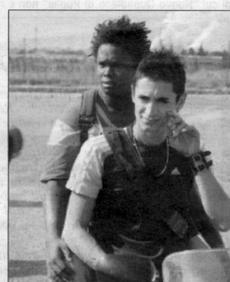


▲ **IL FESTIVAL**
Il cartellone
della seconda
edizione a Bari
dal 23 gennaio



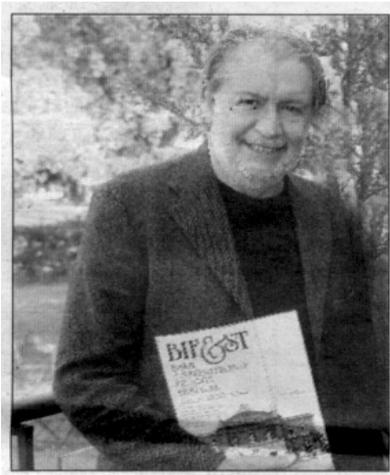
Una scena di "Nine" che inaugura il festival (a sinistra), "Marpiccolo" in concorso (sopra) e in basso Laudadio

▲ **LE SEZIONI**
Concorso
anteprime
seminari e
il Winspeare day

Il nuovo "Bif&st" nel nome di Fellini

di Valeria BLANCO

Dopo l'edizione di prova, il numero zero del gennaio scorso, la festa del cinema di Bari si presenta con contorni più definiti e tante novità che partono dal nome. "Per il cinema italiano" si trasforma in "Bif&st", che sta per Bari international film&tv festival. E già dal nome si intuisce l'evoluzione: la festa si trasforma in festival e include una sezione dedicata alla televisione. L'altra novità è la



location: il rinato teatro Petruzzelli.

Il tema dell'edizione 2010, che prenderà il via il 23 gennaio per concludersi alla fine del mese, sarà "Otto e mezzo" in onore a Federico Fellini, che il 20 gennaio avrebbe compiuto novant'anni. "Fellini 8 e 1/2" è la denominazione dei premi alla carriera che saranno assegnati a Margarethe Von Trotta (presidente della giuria internazionale), Gianni Amelio, Marco Bellocchio, Valerio De Paolis, Francesco Maselli, Giuliano Montaldo, Francesco Rosi e Armando Trovajoli. Otto giorni e mezzo durerà lo stesso festival, con una preinaugurazione, il 22 gennaio, in cui sarà proiettato in anteprima "Nine" di Rob Marshall, ispirato ai due rifacimenti musicali di "Otto e mezzo" in scena sui palcoscenici di Broadway.

«È un festival antidivistico e per i giovani», ripetono alla conferenza stampa romana di presentazione sia il presidente della Regione, Nichi Vendola, che l'assessore al Mediterraneo, Silvia Godelli e il direttore artistico, Felice Laudadio. Vendola rincarà la dose, dicendo che «questo festival con i suoi seminari, le lezioni di cinema e le master class è un grido di ribellione contro i tagli alla cultura e al Fondo unico per lo spettacolo, oltre che un momento di attrazione turistica verso un territorio che proprio puntando sulla cultura è tornato ad essere competitivo».

Scendendo nei dettagli del programma, i film in concorso – quelli che dovrebbero rappresentare il meglio della cinematografia italiana dell'anno che si sta per concludere – sono 15: "Questione di cuore" di Francesca Archibugi, "Gli amici del bar

Margherita" di Pupi Avati, "Vincere" di Marco Bellocchio, "Mar nero" di Federico Bondi, "La doppia ora" di Giuseppe Capotondi, "Lo spazio bianco" di Francesca Comencini, "La prima linea" di Renato De Maria, "Marpiccolo" di Alessandro De Robilant, "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti, "Tutta colpa di Giuda" di Davide Ferrario, "Cosmonauta" di Susanna Nicchiarelli, "Il grande sogno" di Michele Placido, "Fortapàsc" di Marco Risi, "L'uomo nero" di Sergio Rubini e "Baaria" di Giuseppe Tornatore. Saranno premiati la miglior regia, il miglior soggetto, la miglior sceneggiatura, la migliore attrice e il miglior attore protagonisti, il miglior compositore delle musiche, il miglior direttore della fotografia e poi miglior scenografo, montatore e costumista.

Cinquanta spettatori saranno la giuria popolare che assegnerà i premi al miglior produttore e ai migliori giovani attori rivelazione.

Novità di quest'anno sono le anteprime ("Away we go" di Sam Mendes, "Un prophète" di Jacques Audiard, "Cendres et sang" di Fanny Ardant, "I saw the sun" di Mahsun Kirmizigul, e "American faust: from Condi to Neo-condi" di Sebastian Daggart) e la sezione Tv con l'anteprima della fiction italiana già cult "Boris 3" e una retrospettiva di "La piovra".

Da non perdere la sezione dedica-

ta ai documentari, la cui giuria è presieduta da un entusiasta Gianni Minà: «Sono felice – dice – della nuova attenzione al documentario soprattutto da parte dei giovani, stanchi di una tv che non riesce più a raccontare la realtà». Previsto anche il “Winspeare day”, una giornata dedicata alle proiezioni del regista salentino, compreso l’ultimo “Sotto il Celio azzurro”.

Ma il punto forte di questo festival – come ha dimostrato la grande partecipazione dello scorso anno –

sono i laboratori (“Essere attori”, “Fare critica” e “Scrivere il cinema”) e le lezioni che quest’anno riguarderanno il cinema socio-politico italiano e saranno tenute da Gian Piero Brunetta, Anton Giulio Mancino, Orio Caldiron, Ester De Miro D’Ajeta e Jean Gili.

Di sicuro, però, gli eventi più affollati di un festival che si dichiara antidivistico saranno i sette dialoghi tra Gianni Amelio e Marco Turco, Marco Bellocchio e Francesca Comencini, Francesco Maselli e Nichi Vendola, Valerio De Paolis e Andrea Molajoli, Giuliano Montaldo e Daniele Vicari, Armando Trovajoli e Walter Veltroni e, per chiudere, Margarethe Von Trotta e Ugo Gregoretti.